

ILLAMPIONEDICOSTALARGA

febbraio 2008

- Le braccia dell'Onorando
- Napoli... 'O sole mio..!
- Origine di una scala
- Lezioni di tamburo e di vita
- Nati con la montura
- La fontanina vista dai ragazzi
- Visita alla stalla
- Una spia sulle lastre
- Benvenuti a cartoonia

LE BRACCIA DELL'ONORANDO



Se apriamo un dizionario e cerchiamo la parola Vicario probabilmente la definizione che troveremo non ci soddisferà da un punto di vista contradaio. Allora diciamo, in parole povere, che il Vicario è il braccio destro del Priore e di arti superiori, e non solo destri, il nostro Onorando ne ha ben tre. Rispondono ai nomi di Sandro Nerli, Fiorenzo Franci e Fiamma Cardini.

Al termine di una riunione di Seggio mi sono trattenuto a fare due chiacchiere con loro.

■ Che bilancio potete fare dopo un anno dalla vostra elezione?

Sandro – Il bilancio è senza dubbio molto positivo. La Contrada ha reagito egregiamente ad un anno tanto brutto come il 2006. In Seggio si respira un clima veramente armonioso, di grande collaborazione. Da elogiare l'operato delle Commissioni e della Società.

Fiorenzo – C'è molto feeling anche fra i Vicari. Ci siamo divisi i settori su cui lavorare: io seguo più direttamente i rapporti con i contradaio, Fiamma la parte legale e Sandro quella finanziaria.

Fiamma – Ma tutti siamo sullo stesso piano.

■ Quanto è impegnativo essere Vica-

rio? Quanta responsabilità dà?

Fiorenzo – La responsabilità è senz'altro tanta. Per quanto riguarda il lavoro è un discreto impegno; avendo però ricoperto in passato anche la carica di economo, diciamo che sono allenato.

Fiamma – Io sono al primo mandato. La responsabilità e l'impegno sono grandi. Mi ha colpito soprattutto lo scoprire una Contrada che prima non conoscevo. Sono nata e cresciuta nell'Aquila ma solo ora conosco un lato della Contrada che mi ha fatto cambiare il rapporto con la Contrada stessa.

Fiorenzo – Quello succede con qualsiasi carica.

Sandro – L'impegno è tanto ma il Priore, sobbarcandosi molto lavoro, ci permette di operare con serenità.

■ Fiamma, il fatto che sei una donna dà origine a qualche differenza?

Fiamma – Nessuna differenza. Vengo trattata come un uomo... (ridono tutti)

■ Come sta cambiando la Contrada?

Sandro – Mi pare che la Contrada sia sempre più compatta e numerosa. È una grande soddisfazione vedere il risultato di tutti gli sforzi, economici e fisici, che abbiamo fatto per rinnovare i locali della Società.

■ L'Aquila è ancora una sorta di "famiglia allargata"?

Sandro – Direi di sì. I tempi cambiano; prima i rapporti fra i contradaio erano forse diversi, ma i sentimenti rimangono gli stessi.

Fiorenzo – A volte le cose si gestiscono con più difficoltà perché si ha a che fare con molte più persone rispetto a prima. Quindi i problemi aumentano. Ma l'Aquila rimane sempre una realtà gestibile.

■ Quale obiettivo, fra quelli individuati dal Seggio, tenete maggiormente a raggiungere?

Sandro – Dopo aver sistemato il Museo e la Società l'obiettivo è dare al Capitano la tranquillità di ben figurare in Piazza.

Gli altri concordano.

■ Di cosa ha bisogno l'Aquila in questo momento?

Tutti insieme – Di vincere!

MB

IL LAMPIONE RINNOVATO

Un saluto affettuoso e riconoscente al vecchio Lampione di Costa Larga che se ne va dopo tanti anni di onorato servizio e un augurio sentito al nuovo che arriva. Marco Brocchi e la commissione cultura avevano chiesto un cambiamento. Bernardo ha provveduto. Il direttore responsabile, che sono io, ha approvato.

Il formato, più grande, offre maggiore spazio a foto, titoli e articoli. Permette dunque di avere pagine di più ampio respiro e di più gradevole lettura. Il colore, ingrediente fondamentale, spicca e si fonde con più nitidezza, pur rimanendo nell'ambito di quella sobrietà che rifugge dalla patinatura, per i nostri gusti un po' eccessiva e pretenziosa.

Ma la grafica mutata rimane al servizio del medesimo fine di sempre: fare de nostro periodico uno strumento utile e simpatico per la circolazione di informazioni, commenti, opinioni di aquilini per aquilini. E farlo meglio di prima.

Il Priore Alessandro Orlandini

NAPOLI... 'O SOLE MIO..!!

di Asté

Eccoci qui pronti per raccontarvi un'altra avventura cultural-gastronomica, ma stavolta per 2 giorni completi! Dopo una "simpatica" levataccia ci siamo ritrovati alla Lizza, un sabato di fine novembre, alle 6 (...era ancora notte...), tutti parecchio insonnoliti, e via... destinazione NAPOLI!

Dopo circa 5 ore di viaggio in pullman, finalmente siamo arrivati nel capoluogo campano a fine mattinata: sistemazione veloce in un grande albergo non vicinissimo al centro, ma molto comodo per i pullmans turistici.

Siamo, quindi, partiti per il giro turistico con il simpaticissimo Ettore Casati, accompagnato dalla moglie Anna, che ha fatto da guida al folto gruppo di aquilini, e che ha spiegato nei minimi dettagli tutti i particolari della città, dagli aneddoti alla storia dei monumenti, ecc.

Durante la giornata abbiamo visto i Quartieri Spagnoli, con Spaccanapoli e i Presepi natalizi nella famosa via San Gregorio Armeno, che è la celebre strada famosa nel mondo per le innumerevoli botteghe dedicate all'arte presepiale. Difficile descrivere a parole la moltitudine di negozietti, botteghe, e bancarelle coloratissime che affollano il quartiere: si è immediatamente sovrappiombati dalla quantità e dalla varietà dell'offerta e si viene subito immersi in quella magica atmosfera natalizia, soprattutto per la marea di gente, i suoni, gli umori e il clima che vi si respira. Qui si può trovare di tutto per il presepe: dalle casette di sughero o di cartone in varie dimensioni agli oggetti "meccanici" azionati dall'energia elettrica, come mulini a vento o cascate, dai pastori di terracotta dipinti a mano a quelli alti 30 cm. con abiti in tessuto cuciti su misura.

Gli innumerevoli presepi esposti catturano effettivamente l'attenzione

di grandi e piccini e le botteghe offrono principalmente tutto il materiale necessario per costruire, oppure per allargare il proprio presepe.

Il pranzo era previsto in una tipica pizzeria napoletana, ma purtroppo il programma è cambiato proprio all'ultimo momento per la troppa ressa che c'era nei ristoranti e quindi tutti noi, ormai affamati, ci siamo adeguati pazientemente (anzi, grazie a tutti per il fuori-programma), alcuni con pranzetti veloci in piedi gustando prelibatezze tipiche in qualche chioschetto, altri in qualche bar, qualcun altro, per sua fortuna, si è ritrovato in una pizzeria napoletana per mangiare la buonissima pizza!

Abbiamo poi proseguito il giro con la visita della Cappella San Severo (o Chiesa di Santa Maria della Pietà), che è tra i più importanti edifici di culto di Napoli, dove abbiamo potuto ammirare, fra le altre, l'opera scultorea del Cristo Velato di Giuseppe Sanmartino, del 1753: si tratta di un Cristo, sdraiato su un materasso, con il capo sorretto da due cuscini, il cui corpo è ricoperto da un velo che aderisce perfettamente alle forme del viso ed al corpo stesso, tanto che sono visibili le ferite del martirio. Ai lati si trovano gli strumenti del supplizio: la corona di spine, una tenaglia ed i chiodi, uno dei quali "pizzica" il tessuto con ottima plasticità.

Poi ci siamo rincamminati per le vie del centro, ammirando Piazza del Plebiscito, il Palazzo Reale, la maestosa Galleria Um-

berto I, il Maschio Angioino, il Teatro San Carlo, ecc.

Al termine della lunga giornata il programma prevedeva la cena in albergo, con conseguente serata libera, durante la quale qualcuno ha approfittato subito del "togliere le tende" andando a dormire, altri hanno passato la serata tranquillamente a chiacchiere al bar dell'hotel.

Complimenti, invece, al piccolo gruppo di giovani, che, sfidando la stanchezza e gli ingorghi del traffico napoletano, è riuscito a fare un giro nella Napoli by night, passando per il lungomare di Via Caracciolo, e facendo infine sosta in un pub in uno dei quartieri più animati della città, con la seria possibilità di non riuscire a tornare in albergo, perché verso mezzanotte, dei taxi non si vedeva nemmeno l'ombra, a causa del traffico paralizzato...!

Alla fine il gruppetto è riuscito a fermarne uno, pregando in tutte le lingue del mondo (anche in napoletano..) il conducente di farci salire in 6...(!!!) e tutto si è risolto nel migliore dei modi!

Il giorno dopo, colazione e partenza alle 8 per recarci sulla collina del Vomero ad ammirare il panorama del golfo di Napoli, dominato dal Vesuvio, poi discesa in centro, tramite funicolare, per la visita guidata alla Napoli Sotterranea.

È stata una visita molto interessante e suggestiva; infatti, scendendo nelle cavità scavate nel tufo, ad una profondità





di circa 40 metri, abbiamo potuto ammirare le vecchie e grandi cisterne dalle quali ogni abitazione, nel passato, poteva attingere acqua, tramite un pozzo al quale aveva accesso il “poz-zaro”: una classe di liberi professionisti che si muovevano con destrezza in questi antri camminando lungo stretti cunicoli e arrampicandosi su per i pozzi grazie a dei fori praticati a distanza più o meno regolare.

Questi personaggi, veri padroni del mondo sotterraneo, avevano libero accesso a tutte le case mediante i pozzi, dando così origine ad aneddoti e leggende ancora vive nei racconti napoletani come quella dei “monacielli”, spiriti benevoli o maligni che si occupavano più della... padrona di casa... che della rete idrica, lasciando dei doni o rubando qualcosa nelle case stesse, ed usando le vie sotterranee, che conoscevano bene, per sparire o apparire, con il mantello da lavoro che, nella penombra, somigliava appunto al saio di un monaco.

All'interno si possono rivivere le sensazioni di chi vi si rifugiò durante la guerra: infatti sulle mura sono graffite pagine di sto-

ria, nomi e caricature di personalità dell'epoca, costumi di allora, date, nomi di soldati di varie nazioni che operarono durante la guerra, nonché le esternazioni di chi, costretto a rifugiarsi in quei luoghi per i bombardamenti, volle tramandare ai posteri le sue considerazioni. Molto divertente è stato il camminamento in un cunicolo lungo e molto stretto, tutti dotati di una candela in mano per vedere meglio il percorso, ...ma solo per i più coraggiosi e non consigliato ai claustrofobici!

Dopo l'interessante visita alla Napoli Sotterranea, ci siamo incamminati di nuovo, in mezzo alla marea di gente, fra le stradine dei presepi e, essendo ormai l'ora di pranzo, come da programma, ci siamo divisi in vari gruppetti: da evidenziare coloro che hanno scelto un buon ristorante vicino a Castel dell'Ovo, sul lungomare, per mangiare il pesce (Egi ti stiamo ancora aspettando...!!), con il personale molto caloroso e simpatico, proprio da napoletani veraci.

Nel pomeriggio, prima di risalire in pullman, un po' di tempo per gli ulti-

mi acquisti, fra i quali presepi, tombole napoletane, oggettini vari, ma soprattutto dolci come i babà e le sfogliatelle, soprattutto per i più golosi.

Siamo ripartiti da Napoli nel tardo pomeriggio, divorando appunto babà e sfogliatelle durante il viaggio in pullman, con arrivo a Siena verso le 23, ormai esausti dopo i due giorni intensi, ma veramente soddisfatti del bel weekend!

Come di consueto, un aneddoto da ricordare è stato sicuramente quello di domenica mattina presto, al Vomero: mentre tutti erano impegnati a scattare le solite fotografie al bellissimo panorama del golfo di Napoli, qualcuno di noi ha notato una donna non più giovanissima, seduta su una panchina, da sola, con un fazzoletto giallo in testa... Un momento per chiarirsi le idee con gli altri... e poi incredibilmente ci siamo resi conto che quello era effettivamente un fazzoletto... ma dell'Aquila!!! Fra lo stupore e la sorpresa generale, abbiamo scambiato due parole con quella signora (con foto annessa di gruppo), che ci ha raccontato la sua visita a Siena, nel lontano 1988, dove aveva comprato proprio il nostro fazzoletto. Ebbene sì, anche a Napoli, ci conoscono...!!

In conclusione un ringraziamento particolare e doveroso (anche a nome di tutta la Commissione) non può che andare chiaramente al nostro “Cicerone” Ettore e ad Anna, per la loro disponibilità e gentilezza.



ORIGINE DI UNA SCALA

MB

Fra i tanti edifici storici di cui è pieno il territorio della nostra Contrada c'è quello che oggi "confidenzialmente" chiamiamo Santa Maria.

L'Ospedale di Santa Maria della Scala fu edificato di fronte alla Cattedrale ed era il più importante ricovero cittadino per pellegrini, poveri e fanciulli abbandonati. Forse però non tutti conoscono la leggenda che sta dietro all'origine del suo nome; leggenda raffigurata anche dal Vecchietta nella sala del Pellegrinaio all'interno dell'Ospedale stesso.

Quando ancora il Duomo non esisteva al suo posto c'erano qualche piccola casa e delle botteghe; fra queste quella del ciabattino Pietro e della moglie Grazia.

Mentre la donna era incinta un giorno ebbe un'apparizione: vide una scala altissima che partendo da terra arrivava fino in cielo e il suo bambino che saliva tale scala fino a scomparire fra le nuvole.

Il bimbo nacque e fu chiamato Sorore. Man mano che il tempo passava, e che il bambino cresceva, Grazia si rendeva sempre più conto che quel sogno si stava concretizzando nella realtà. Sorore, ormai ragazzetto, si mostrava sempre più altruista verso il prossimo e instancabilmente propenso ad elargire opere di carità. Tutti i giorni tornava a casa portando con sé i bambini poveri che trovava per Siena per accudirli e sfamarli.

Una notte uno sconosciuto bussò alla porta di Pietro. Sorore andò ad aprire e questi gli chiese un riparo per la notte. Il giovanotto ovviamente trovò un cantuccio dove far riposare lo straniero, ma al mattino fu svegliato dalle grida del nuovo ospite che lamentava la scomparsa della sua borsa piena di denaro. Dopo un'attenta in-

dagine Sorore ebbe la certezza che nessuno dei suoi ospiti avesse rubato la borsa, ma il viandante, non credendo al padrone di casa, lo denunciò.

Sorore fu imprigionato. Dopo qualche tempo arrivò il giorno del processo che si tenne in una Piazza del Campo gremita di gente. Prima che iniziasse la procedura l'imputato prese la parola dicendo: "Podestà, vorrei che l'uomo che mi accusa avesse il coraggio di giurare sulle sacre reliquie dei martiri senesi che sta dicendo la verità!". Il Podestà acconsentì e lo

straniero fu condotto d'avanti alle reliquie; ma prima che cominciasse a parlare i suoi occhi divennero rosso fuoco, dalla sua bocca uscirono lampi e sulla sua testa spuntarono due corna. La folla cominciò a gridare "È il Diavolo! È il Diavolo!" e prima che le guardie potessero fermarlo l'essere mostruoso volò via.

Sorore, osannato dai Senesi, fu portato in trionfo e quando Grazia rese pubblico il suo sogno premonitore la sua casa fu chiamata Ospedale della Scala.



LEZIONI DI TAMBURO E DI VITA



“Come mai il Susta sona il tamburo così bene e te Indy così male?”

Quante volte mi so sentito porre questa domanda retorica. Di solito mi viene fatta durante (grande Vincenzo!) la prima pausa del giro a casa del grande Marino Taddei, quando l'aquilino-medio s'è ripreso dalla Festa Titolare e inizia a impastare qualche ragionamento tra un crostino e un bianchetto mentre in sottofondo qualcuno bercia: “prima i monturati!” E qualcun altro affamato: “oh non vi piazzate!”

Dunque la mia non-storia di tamburino inizia verso i cinque anni quando, accompagnato dalla nonna, mi ritrovavo nei vecchi locali della Contrada insieme a una futura batteria (di tegami) composta da: Lello, Pippo, Pecci, Branda, Andrea (Marco Bernini), Cipo, Taglia, Flavio e Teo Fusi (allora dotato di un improbabile ciuffo!) ai quali più tardi si aggiunse un giovanissimo Alessio Piscini che veniva appositamente da Empoli...che cuore!

I maestri erano ragazzi poco più

grandi di noi, per carità veramente bravi, ma lezzi come pochi: Checco Boschi, Stefano Pastorelli e Gianluca Rustici che ci facevano girare per mezz'ora le mazze per scaldare i polsi, poi passo, passo a vittoria (allora si usava di più) e rullo (chi lo sapeva fare). Mentre noi in cambio gli si faceva girare per un ora le palle...

I più abili erano Lello e Pippo, ma un ottimo talento era anche Branda, che però, essendo il più grosso e birbo di tutti, si divertiva più a darci gli scapaccioni che a suonare. Mirabili erano gli incontri di catch a mani nude contro uno dei predetti (munito di mazze!) che successivamente sarebbe diventato un pugile ma che cinque lustri fa non era proprio quello che si definisce un “impicchiabile”.

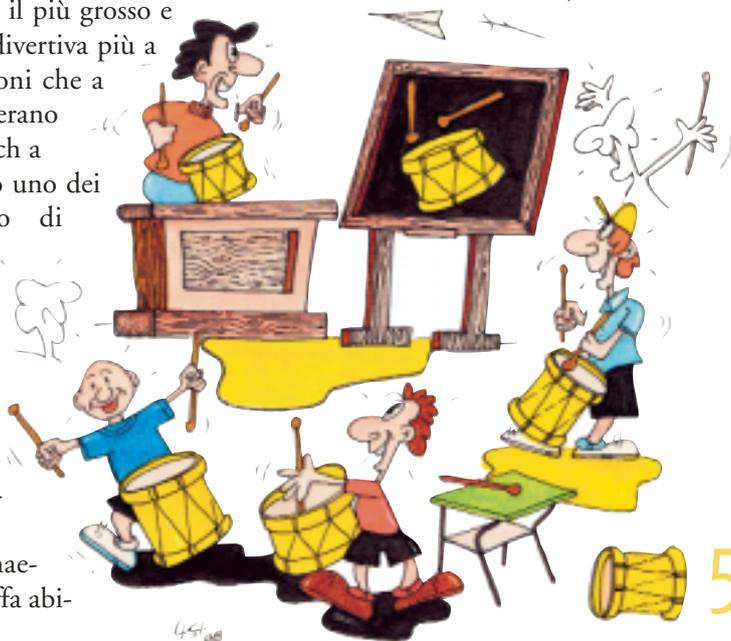
Tutti e tre i maestri avevano la buffa abi-

tudine di camminare lungo lo stanzone mentre noi ci si riscaldava i polsi e di guardare allo specchio chi gli faceva i versi da dietro e la punizione era esemplare: il temutissimo tamburo della banda, che aveva tutti i pregi: era brutto, peso e sonava a morto!!!

Nonostante l'impegno dei maestri e la nostra passione, era palese che non eravamo proprio stati “pipati” per suonare il tamburo (si vede anche ora, anzi si sente!); tanto che qualcuno ha tradito passando a bandiera (che fighetta!). Ma ci si divertiva lo stesso, specialmente quando i pomeriggi erano allietati dalla presenza del mitico Sandro Lisi che, immancabilmente, dopo aver dichiarato: “Io non so suonare il tamburo!” prendeva le mazze di ebano e iniziava a rullare per 10 minuti di fila.

Oggi le lezioni di tamburo si svolgono al Duomo tra lo stupore dei soliti turisti giapponesi, i tamburi sono tutti imperiali, ai ragazzetti squilla il cellulare quando suonano, le mazze sono leggere, i maestri sono meno “torti”. Ma lo spirito che anima le lezioni di tamburo rimane quello. Almeno spero.

Indipendente



NATI CON LA MONTURA

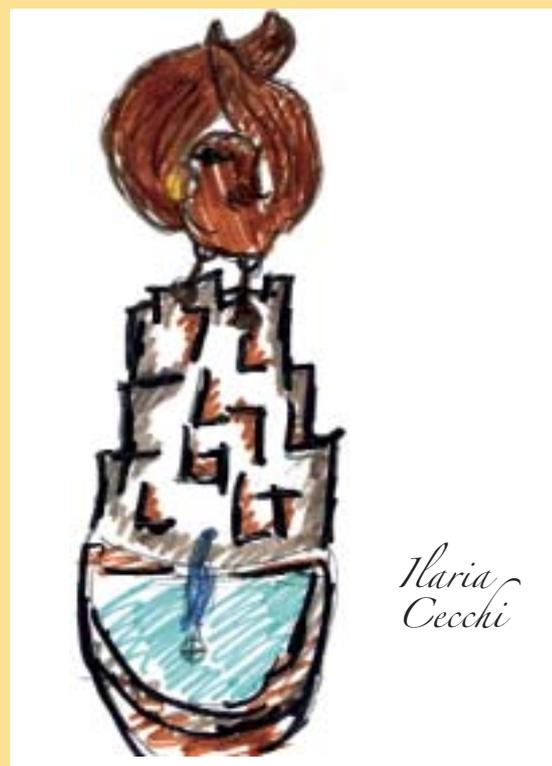


<i>Gabriele Boschi.</i>	Nome e cognome	<i>Andrea Fontani.</i>
31.	Età	29.
<i>Lelebi o VoltaGB.</i>	Soprannome	<i>Giacca o Ivo.</i>
5 anni.	A quale età hai girato la prima volta?	<i>Nel 1985, avevo 6 anni.</i>
3 luglio 1992.	Quando sei entrato la prima volta in Piazza (da alfiere)?	2 luglio 1996.
1996.	Da quando fate coppia?	1996.
<i>Solo pregi, nessun difetto... come alfiere</i>	Un pregio e un difetto del tuo compagno?	<i>Il difetto è che un po' "se la tira". Il pregio è che Lele è l'alfiere più elegante che ci sia.</i>
<i>Da piccolo Decio, poi per diversi anni Puntina.</i>	Chi era il tuo primo compagno?	<i>Maranza.</i>
<i>Ormai con Andrea. È passato tanto tempo.</i>	Con chi ti trovi meglio?	<i>Con Lele per la costanza e la passione; con Maranza perché almeno con lui ho vinto qualcosa.</i>
16, più o meno.	Quante volte sei entrato in Piazza?	14.
<i>Subito!</i>	Se ti dicessero. "Si vince il Palio ma non entri mai più..."?	<i>Va bene!</i>
No	Mai vinto il Masgalano?	No.
<i>Sì, due volte.</i>	E il Minimasgalano?	<i>Uno, nel 1992.</i>
<i>Perché ci sono i fantini, le gualdrappe, i parapalle ecc.</i>	Perché l'Aquila non vince mai il Masgalano?	<i>Perché c'è scarso interesse da parte di qualcuno.</i>
<i>L'eleganza.</i>	Una caratteristica che deve avere un alfiere.	<i>L'eleganza.</i>
<i>Nessuno in particolare. Io e la bandiera ci siamo incontrati per caso.</i>	Chi ti ha trasmesso l'amore per la bandiera?	<i>Lele Fattorini.</i>
<i>Stoppa e Ricci.</i>	Gli alfiere più bravi nella storia dell'Aquila?	<i>Giacca e Lelebi.</i>
<i>Lapo e Jacopo.</i>	La coppia del futuro?	<i>Lapo e Jacopo.</i>
<i>Ultimi.</i>	Al Masgalano, peggio ultimi o secondi?	<i>Ultimi.</i>
<i>Se metti più tamburini insieme rullano tutti per far sentire che sono bravi.</i>	Un difetto dei tamburini?	<i>A volte non guardano gli alfiere e suonano per se stessi.</i>
<i>Lello per la qualità, Pippo per la professionalità.</i>	Con quale tamburino ti trovi meglio?	<i>Pippo e Lello indifferentemente.</i>
<i>Sì. È meglio se lo sono.</i>	Gli alfiere sono "fighetta"?	<i>Lele sì.</i>
<i>Ti voglio bene.</i>	Saluta l'altro.	<i>Ciao, fighetta!</i>
<i>Chi la fa l'alzata?</i>	Fate uno scambio ...di battute.	<i>Quando mi dai il segno, ti rispondo!</i>

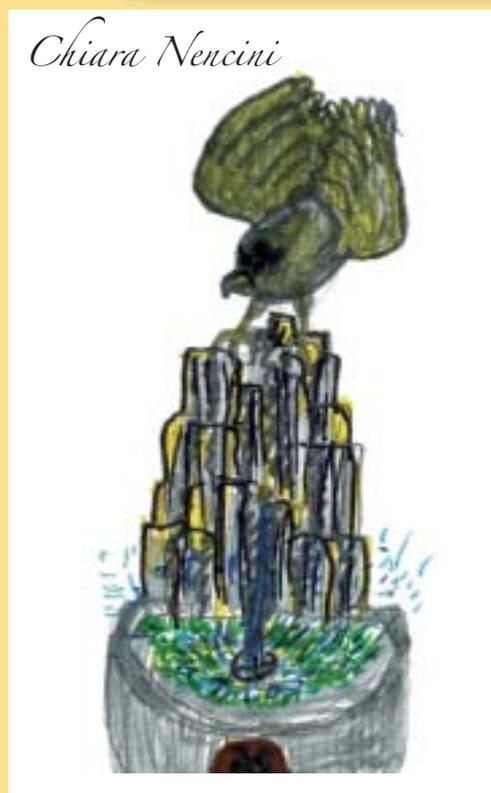
LA FONTANINA VISTA DAI RAGAZZI



Margherita Gianni



Ilaria Cecchi



VISITA ALLA STALLA

di Gaia e Martina

Il 17 gennaio, il giorno di Sant'Antonio protettore degli animali, come ogni anno, è stata benedetta la stalla. Quest'anno nonno Adriano e la Commissione piccoli hanno portato anche noi bambini. Ad aspettarci nella stalla c'era lo staff Palio: capitano, mangini e barbaresco, che ci hanno spiegato come vie accudito il cavallo, dove e come dorme e mangia. Ci hanno raccontato alcuni divertenti aneddoti. Per esempio sul

cavallo Zilata Usa. Era un cavallo molto agitato, non riuscivano a farlo stare tranquillo, avevano messo anche dei materassi tutto intorno al box, ma non c'è stato niente da fare; alla fine hanno dovuto allestire una stalla all'aperto, nel Vicolo dei Percennesi.

È stato un pomeriggio divertente e diverso ed abbiamo potuto visitare la stalla che di solito riusciamo solo ad intravedere i giorni del Palio dal cancello del Vicolo dei Percennesi.



FESTA DELLA BEFANA

La **COMMISSIONE ECONOMATO** comunica che è giunta al termine la realizzazione dei nuovi **BRACCIALETTI**. Come già comunicato, è possibile, per i contradaiooli, donare un braccialetto alla Contrada, apponendo ad esso il proprio stemma di famiglia. Chi fosse interessato è pregato di contattare l'economista Michele Fusi (tel. 3395354287).



007 SULLE LASTRE

Seppur non correndo il Palio di agosto 2007 non avrete sicuramente prestato molta attenzione alle innumerevoli telecamere e strani marchingegni che contornavano Piazza del Campo. Infatti non c'è niente che possa distogliere l'attenzione del contradaio dal tufo e dai canapi; potrebbero sbarcare gli alieni e tutti saremmo ancora ad aspettare l'esplosione del mortaretto. Le strane attrezzature e le telecamere aggiuntive, non della Rai o di Canale 3, erano della produzione internazionale della serie di film più nota al mondo: 007. Ora, bene bene che cosa ci possa fare James Bond nella nostra placida e tranquilla città ancora non s'è ben capito. È alla caccia di un pasta del Nannini al tritolo? O forse i cigni della Lizza sono pericolose bestie assassine da sterminare? Aspet-

tando che ci venga sciolto ogni tipo di dubbio, viene sempre un po' da ridere e da sbuffare pensando alle "fantasiose" rappresentazioni che di Siena sono state fatte nei numerosi film e serie tv girate in essa. Chi non ricorda la strana inimicizia fra Chiocciola e Oca del "Burbero" o quella fra noi e la stessa Chiocciola (ma perché sempre loro?!?) nella "Ragazza del Palio"?! Quest'ultimo film doppiamente ricollegato alla nostra Contrada per la famosa vicenda di Rosanna Bonelli usata come controfigura della protagonista. Spesso non solo le "cose paliesche" ma anche la geografia della città viene stravolta per non si sa quale arcano motivo. Innumerevoli sono i cambiamenti che possiamo tranquillamente evitare di elencarli per non farci venire il capogiro. Non vorrei che in 007 ci si ritrovi con la Torre del Mangia al posto

dell'edificio lineare e con il Duomo a San Miniato!

Pochi sanno che la nostra amata festa ha suscitato forte attenzione presso l'industria cinematografica sin dalla prima metà del secolo scorso infatti negli anni 30 il regista Alessandro Blasetti ha realizzato una pellicola dal nome abbastanza esplicito de "Il Palio". Quindi sono quasi consuetudine le cineprese sulle lastre ma si sa... noi senesi non ci abitueremo mai a vederle vicino a noi, e soprattutto non capiremo mai come si cerchi di catturare in un fotogramma una magia, un sogno, qual'è il Palio.

E.M.



"FOTORICORDO" INDOVINO L'AQUILINO

Prova a riconoscere chi sono i Contradaioi: nella foto (soluzione in basso capovolta)



In alto: Roberta Brocchi, Andrea Frigmani, Giovanna Mazzuoli, Mariella Brocchi, Irene Mazzuoli, Roberto Carapelli, Giovanbattista Tripoli, Simonetta Mazzuoli, Mario Taddè, Mauro Carapelli, Corinna Valli, (2), Massimo Brocchi, Daniele Frigmani, Marco Lorenzini, (2), In basso: (2), Giuliana Mazzuoli, Mariella Brocchi, Roberto Carapelli, Giovanna Mazzuoli, (2), Massimo Marchetti, Pastorelli.

BENVENUTI A CARTOONIA

di Fulmine di Pegasus

È sabato sera. Da poco è passata la mezzanotte. Decido di fare un salto in Società per salutare gli avventori di turno. Sulla porta della "serra" però invece delle solite facce note mi imbatto nello scaltro Aladdin che, sigaretta in una mano, birra scura nell'altra, cerca di fare colpo sulla bellissima principessa Jasmine. Purtroppo il ladruncolo di Agrabah ha ormai perduto i gentili modi da principe, donatigli dal genio della lampada, e di Jasmine ne vede due. Forse però sono davvero due. Poco importa, pronto a scacciare i fantasmi dalla testa del malcapitato Aladdin poco più in là vedo un Ghostbuster.



Forse è Egon, ha gli occhiali e l'aria da scienziato. Di certo non è Peter, non si può dire che sia un fighetta! Anche lui però sembra confuso, dà la caccia a un qualcosa che non sembra certo umano, ma non è né il Guardia di Porte né il Mastro di Chiavi. Sembra più una specie di spugna, vestita bene certo, con cravatta e camicia, ma pur sempre una spugna che cammina. È il popolare Spongèe Bob... bellissimo... Corre, balla, rimbalza, è l'idolo dei presenti. Firma autografi e si mette in bella posa per innumerevoli foto ma non riesce a muovere le braccia, tanto è ingombrante il suo corpo spugnoso. Ad aiutarlo in tali difficili manovre ci pensa la sua fida Stella Marina, di cui ignoro il nome (per fortuna sono un po' troppo



cresciuto per vedere anche questo cartone!) ma che mi dicono essere una sua puntuale compagna di giochi (poker, playstation, ping pong) e serate (...). Chi sa come usare le braccia invece è il portierone Benji Price della NewTeam, che aspetta immobile sulla porta alla base del castelletto. Aspetta Oliver Hutton che si è involato sulla tre quarti e punta la porta. Aspetta 5, 10 minuti, va al Victoria a prendere un caffè con Lallo, gioca 14 set a tennis alla stazione col Priore Orlandini, una partita di scacchi di 3 giorni con un cigno



zoppo alla lizza... D'altronde si sa, il campo da calcio della NewTeam di Olly e Benji è lungo una ventina di chilometri e soprattutto è costruito in cima a una collina. Egisto giura di aver avvistato Olly un'oretta fa a bere una guinness in un bar di S.Gimignano. Finalmente il numero 10 della NewTeam arriva, lascia partire il tiro, la palla schizza in aria, diventa ovale, fa strani effetti non mi sem-



molto, sono circondato dalle più disparate figure: Trilly Campanellino, Minnie, Lupen e tutta la sua banda, fatine, e quant'altro. Fino a quando, sentitomi tirare per il braccio, mi volto e mi ritrovo davanti un fratellino di Wendy, della celebre e immortale novella di Peter Pan.



bra normale... Ci credo non mi sembra normale, è la testa di Fiasco. Grande Fiasco! Mentre Benji abbranca in presa la testa di Fiasco, dalla "serra" ad un tratto si sente gridare: "Ora ve lo buco!". È il grande Paga che ha bisogno di un po' di tranquillità per parlare con i due Sampei. Parlano di pesca. Volano cifre assurde: "La settimana scorsa al fiume Liri, vicino a Frosinone, ho pescato 156 carpe, 762 cavedani, 14000 anguille e 13 squali-lucertola"... "Venerdì al Muzic ho frullato 27 israeliane"... "Ieri l'altro in

birreria ho bevuto 18 caipiroske al kiwi"... Ehm forse i due piccoli Sampei hanno un po' sdirazzato, di certo la pesca non è il loro pensiero principale. Chi è invece proprio finito fuori-tema è il vecchio Labri, venuto per l'occasione direttamente da Empoli vestito da Fantasma dell'Opera. Fantastico Labri, però non è un cartone animato, sennò anche il Mandorla si sarebbe vestito da Rosario. Lo studio del diritto gli ha evidentemente offuscato la testa. Vigilino sulla serata il Gatto e la Volpe, imperturbabili dietro al bancone del bar. Cercano di tenere a bada una schiera di assetati mostri disegnati. A dire il vero il Gatto, anzi il gACCO, assomiglia di più al cantante Zuccherò, ma evito di farglielo notare, sembra avere una certa autorità in questa Società, non vorrei complicazioni. Scorrendo nelle stanze, non ci capisco



Me lo ricordavo più piccolo, quello che ho davanti sembra alto più di un metro e ottanta, sembra addirittura avere qualche capello bianco, ma conserva dentro di sé, intatto, il suo spirito fanciullesco. Mi chiede: "Mi racconti una novella che non trovo più Wendy?" Io ribatto: "Una novella? Tu piuttosto, mi sai dire dove sono finito?" E lui: "Come dove sei finito? Alla festa di Carnevale nell'Aquila, rincoglionito!". Ecco... ora comincio finalmente a capire... Perdonate la mia ignoranza ma io sono Pegasus, cavaliere dello Zodiaco, mi hanno addestrato a combattere altri cavalieri in difesa della Dea Atena fin dall'età di 6 anni, non ho potuto studiare e non sono certo una cima, perdonatemi se entrando in società non ho capito cosa fosse lo spettacolo che mi sono trovato davanti.



CIRCOLO "IL ROSTRO"



FESTA DELLA BIRRA

Nel giardino del Circolo

*cena, musica
e tanta birra!*



FESTIVAL DI SAN ROSTRO

*torna
la gara canora
più attesa dell'anno!*

12

Sono ancora aperte le prenotazioni per le FELPE del Circolo "Il Rostro". I modelli sono tre: maschile, femminile e bambino/a. Contattare Marco Lorenzini o Serena Brocchi.

SEGRETI DEGLI CHEF AQUILINI

In cucina con **MARZIA**

I CIAMBELLINI

Ingredienti: 1etto di lievito di birra, 6 uova intere, 1,5 etti di burro, mezzo bicchiere di olio d'oliva, 2 cucchiari di zucchero vanigliato, 2 arance, 1 bicchierino di vinsanto, mezzo bicchiere di menta, 12 cucchiari di zucchero, 25grammi di semi di anice, farina qb.

Fare un impasto con farina e acqua tiepida (nella quale è stato sciolto 0,5h di lievito di birra), un pizzico di sale e far lievitare. Nel frattempo bollire in circa mezzo litro di acqua la scorza delle arance e gli anici; quindi sciogliervi l'altra metà del lievito di birra. Nel momento in cui la pasta è lievitata, aggiungere tutti gli altri ingredienti: burro, olio, vaniglia, zucchero, vinsanto, uova, menta, l'acqua, precedentemente preparata, e farina quanto basta. Lavorare benissimo fin quando l'impasto risulta elastico e non appiccicoso alle mani. Far lievitare ancora. A fine lievitazione preparare i ciambellini, che devono ancora essere lasciati a riposare. Friggere in olio di arachidi e zuccherare.

Vi auguro una buona riuscita, altrimenti li mangerete a settembre!

UN BENVENUTO E TANTA FELICITÀ A:

**Flaminia Pieri,
Alberto Nencini,
Lavinia Frignani,
Matteo Nencini,
Cosimo Brocchi.**

COMPLIMENTI AL NEO-LAUREATO

Francesco Senesi.

CI HA LASCIATO

Luciano Gianni

*Ci scusiamo e porgiamo le condoglianze anche alla famiglia Fontani per non aver ricordato nello scorso numero la scomparsa di **Severino**.*

Si invitano tutti i contradaioli ad inviarci articoli, lettere, foto o qualsiasi altro tipo di materiale che possa essere pubblicato sui prossimi numeri del Lampione. Inviare a info@contradadellaquila.it o contattare Marco Brocchi 339.44.11.221 / pecci_60@libero.it



CARNEVALE
DUEMILAOTTO